



Il delfino-bambino contro l'uomo-sub

di Marcella Olschki

Era una domenica d'agosto. Non c'era, allora, molta gente sulla spiaggia di Procchio: qualche personaggio locale, diversi proprietari di ville che per essere arrivati all'isola d'Elba pochi anni dopo l'ultima guerra, si autodefinivano «pionieri». C'erano anche i soliti ammucchiamenti di tedeschi, aggrappati l'uno all'altro, come se quello stare sempre appiccicati insieme li sollevasse dai loro endemici sensi di colpa.

Nel luogo dove adesso si trovavano, però, anche se ignari, quella oscura sensazione sarebbe stata pienamente giustificata: si erano raccolti proprio in quel punto della spiaggia dove furono fucilati quattordici politici italiani. Li avevano confinati a Pianosa, poi venne l'ordine di trasferirli a Porto Longone, ma il carcere era sovraffollato e per loro non c'era posto. Non sapendo cosa farsene, i connazionali dei nuovi turisti li portarono a Procchio e li fucilarono. Per molto tempo le loro ossa, non reclamate da nessuno, giacquero sotto terra, e una mano pietosa vi piantò sopra una semplice croce di canne. Ma il passato è passato, l'avvenire è nostro, i turisti portano valuta pregiata: dimentichiamo, dimentichiamo.

Comparve nel golfo, quella mattina di agosto, una piccola massa scura che dapprima fu ritenuta un pesceccane. Incrociava in quelle acque tranquille, e tutti, armati di cannocchiali, ne seguimmo le imprevedibili evoluzioni. Fu ovvio, per chi si intendeva un poco di mare, che si trattava di un delfino: piuttosto piccolo, enormemente allegro e di buon carattere. Saltava fuori dall'acqua, scompariva e riappariva subito in un tratto di mare impensato. Era chiaro che si stava divertendo moltissimo, che voleva fare uno «show».

Lo seguivamo anche noi divertiti e inteneriti: certamente era un bambino, da poco abbandonato dalla madre che per due anni lo aveva nutrito e bene educato. Era un po' pizzerellone e forse un tantino imprudente, ma a nessuno venne in mente, e tanto meno a lui, che in quella gloria di sole e di mare piatto avesse qualcosa da temere. Che faceva, nel golfo di Procchio, un delfino-bambino, mai visto prima in acque così basse? Perbacco, si divertiva, ma soprattutto voleva divertire, e ci era riuscito, anche se non sapeva che era seguito da cannocchiali cui erano incollati occhi che lo guardavano con allegra sorpresa.

Anche il gruppo dei tedeschi si era fatto più numeroso e compatto: «Schau! Schau! Guarda!...» dicevano e sorridevano contenti. Che belle sorprese riservava il Mediterraneo: giocherellone le persone, giocherelloni i delfini.

Dal loro gruppo si staccò un giovane biondo: era un italiano, subacqueo notissimo, una specie di eroe. Con un amico saltò in barca in perfetto assetto di guerra: tuta nera, respiratore, coltello al polpaccio. Nessuno, neanche i tedeschi, sapevano quel che volesse fare. Incrociò col fuoribordo a destra e a sinistra, e si tuffò. La barca restò un quarto d'ora immobile, poi qualcosa di grosso e di pesante fu issato a bordo. Trionfante, il biondo tornò a terra. Il tiro era stato perfetto: l'asta era ancora conficcata nel cervello. «Schau! Schau!», dicevano i tedeschi quando il delfino-bambino fu scaricato sulla sabbia.

Ma noi abbassammo i cannocchiali, pieni di vergogna. □

**A GROSSETO
IN QUESTI TRE NEGOZI
DI ELBANI
SCONTI
AGLI ELBANI**

**ANTONIO
COCCHIA**
Tappeti Persiani
VIA FIUME, 5-7
tel. 413315
ampio parcheggio
Grosseto

**ANTONIO
COCCHIA**
Gioielliere in Grosseto dal 1969
Esclusive:
Vacheron Constantin - Longines
Revue - Seiko Lassale
Viale Matteotti 27/B GROSSETO

**Antonio
&
Antonio**
S.P.S.
PELLICCERIA
ABBIGLIAMENTO IN PELLE
GROSSETO VIALE MATTEOTTI 31